

N. 115: I criteri di valutazione: categorie di furbi e fessi?

Giovedì scorso pioveva e tirava vento, dopo i compiti Robertino riprese con il nonno l'argomento dei *doveri* e delle *responsabilità*; si erano aggiunti anche questa volta Franco e Pamela che, dato il cattivo tempo, avevano avuto la proibizione di uscire. Robertino attaccò: Simone, (il suo amico "*più amico*" di due anni maggiore), aveva aumentato il suo prestigio perché "*bigiata*" la scuola era andato alle giotte di S. Anselmo; Simone dice che una bugia non fa testo e si ha successo se si è *furbi*.

Bortolo intelò: "Certamente non è una bugia o una simulazione che fa andare dritti all'inferno ma bisogna essere coscienti che si tratta di una cosa sbagliata, non di una furbata e tu Robertino che me ne hai parlato e ti sei convinto di andare a scuola non sei stato un "*fesso*" ma sei riuscito a valutare cosa era giusto fare ed a vincerti". Bortolo proseguì "Per valutare le cose occorre avere dei riferimenti o dei modelli; non tutto è innato ma la famiglia, la scuola, gli esempi, il confronto con altri, la religione con i suoi comandamenti forniscono dei modelli di comportamento che consentono di valutare le azioni in maniera imparziale prescindendo dai propri interessi".

"Ma se uno a scuola mi chiede di copiare dal mio quaderno cosa devo fare?" chiede Franco.

Luisa interviene: "Se è per una volta poiché capita a tutti a volte di essere impreparati su un argomento lascia fare, se fosse un'abitudine chiedi di cambiare banco senza specificare la ragione, farai anche il suo bene." "Ma lui se lo faccio copiare poi mi dà del cioccolato", insiste Franco. "*È un piccolo caso di corruzione*", replica la madre "Il tuo amico crede di essere "*furbo*" e non faticare ma in realtà è "*fesso*" perché così non impara: piuttosto se siete tanto amici provate a fare insieme i compiti di casa, così lo aiuterai a diventare più uomo ed io vi preparerò ogni volta una buona merenda".

Pamela interviene e replica: "Voi grandi leggete i giornali e poi parlate spesso di furbie scorrette e corruzione ma intanto a Rebecca¹ per il compleanno compreranno un motorino, sua mamma viene a prenderla a scuola con un grosso SUV tutto lucido e lei ha sempre dei bellissimi abiti firmati; anche se dicono che il padre prende dei soldi per fare dei favori; cioè, come tu dici nonno, è un po' corrotto, ma dei miei amici dicono che è furbo ed è in carriera. Mentre Laura² non ha mai un vestito nuovo.

"Cara Pamela", risponde Bortolo, "Fai attenzione e non mescoliamo troppe cose:

¹ Rebecca era una compagna, un po' invidiata, di Pamela.

² Laura è un'altra compagna di Pamela e più amica: giocano a basket insieme.

- **ricchezza e ristrettezze economiche** sono situazioni che coesistono nel mondo per varie cause e non è detto siano sempre frutto di colpe;
- la **corruzione** non è furbizia cioè la capacità di scegliere meglio; è invece una colpa grave perché significa favorire per denaro una faccenda non giusta a danno di una giusta. Ma attenzione, proprio per questo prima di parlare bisogna esserne sicuri;
- la manifestazione della ricchezza girando con un SUV in città dove ha poco scopo, l'esibizione degli abiti o degli arredamenti alla moda sono sovente frutto di una ricchezza recente (anche un colpo di fortuna) e di un cervello impreparato a gestirla; a Milano quando qualcuno voleva esibire le proprie ricchezze si diceva "*fà no el baüscia*" (non fare lo spaccone)".